



DOMENICA
11 APRILE 2021
 anno XXV n° 15

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

SECONDA DOMENICA DI PASQUA

Anno B — Il settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 18 APRILE 2021 TERZA DOMENICA DI PASQUA—Anno B

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture, perché diventiamo i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore. Per il nostro Signore Gesù ...

Prima lettura (At 3,13-19)

Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti.

Dagli Atti degli apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 4)

Rit.: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
 Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
 pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
 il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
 se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
 perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Seconda lettura (1 Gv 2,1-5)

Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i

suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Lc 24,32)

Alleluia, alleluia! Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 24,35-48)

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

† Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». **Parola del Signore**



O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (At 4,32-35)

Un cuore solo e un'anima sola.

Dagli Atti degli apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 117)

Rit.: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita

e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda lettura (1 Gv 5,1-6)

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 20,29)

Alleluia, alleluia!

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia!

Vangelo (Gv 20,19-31)

Otto giorni dopo venne Gesù.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome

Parola del Signore

Più aiuti a chi ha figli: finalmente!

Si tratta di una riforma storica che perché consapevole che potrà essere iscritta tra le grandi riforme del nostro Paese, come ad esempio quella che istituì il Servizio Sanitario Nazionale.

E sarà una misura universale, assorbendo le ben otto misure con le quali lo Stato frammentava fino ad ora l'aiuto alle famiglie. Secondo le simulazioni di un autorevole gruppo di lavoro dell'Università Cattolica di Milano, presieduto dal professor Claudio Lucifora, gran parte delle famiglie potrà ricevere un assegno compreso fra i 160 e 250 euro mensili per ogni figlio minore.

Sarà un provvedimento chiaro che non si presterà a capziose interpretazioni: lo stesso importo per ogni figlio, con maggiorazioni dal terzo figlio in poi. E sarà per tutti, anche per i lavoratori autonomi e i professionisti che oggi non hanno diritto agli assegni familiari.

La decorrenza stabilita è quella del 1° luglio.

L'assegno unico e universale per i figli, dopo un lungo iter, sta quindi per essere approvato dal Senato e diventare legge. Nei prossimi mesi sarà necessario tradurre le linee guida della Legge delega in indicazioni precise su come gli importi saranno modulati soprattutto rispetto alla situazione economica delle famiglie (ISEE) e alla loro composizione.

Gli obiettivi della legge sono ambiziosi e anche le risorse mobilitate.

Da un lato, si vuole favorire un sostegno alla genitorialità e un incentivo alla natalità, in un Paese afflitto da una cronica "denatalità"; dall'altro, si vuole promuovere un riordino degli istituti vigenti, che saranno assorbiti dal nuovo assegno, aumentando le risorse disponibili con nuovi finanziamenti. Se l'obiettivo di invertire il declino demografico è una scommessa di lungo periodo, l'obiettivo di fornire un sostegno per i figli attraverso un trasferimento monetario (unico e universale) è una realtà che già da quest'anno porterà alle famiglie, senza distinzione, un beneficio economico.

Ma questa riforma cosa comporta? Chi sono i beneficiari rispetto alla situazione vigente?

La legge riconosce l'assegno alle famiglie con figli minorenni a carico e ai figli maggiorenni fino a 21 anni se impegnati in un percorso di formazione o attività lavorativa limitata. In base alle simulazioni di cui si è accennato sopra, le famiglie interessate dalla riforma dovrebbero dunque essere circa 7,6 milioni di unità, corrispondenti a circa 28,1 milioni di persone, che rappresentano quasi la metà del totale della popolazione residente in Italia. Tra le prestazioni vigenti che verranno assorbite dall'assegno ci sono le detrazioni Irpef e gli assegni al nucleo familiare per un importo a carico del bilancio dello Stato di circa 12,9 miliardi, a cui vanno aggiunti circa 1,3 miliardi di altri trasferimenti che saranno soppressi.

In aggiunta la legge di bilancio ha previsto 6 miliardi (3 per il 2021) di ulteriori finanziamenti, che aumentano di quasi il 50% le risorse attualmente disponibili e portano a circa 20 miliardi la dotazione dell'assegno. Una misura importante che farà sentire i suoi effetti sui bilanci delle famiglie.

Rispetto alla situazione economica delle famiglie, la legge opta per una selettività temperata, garantendo un assegno di pari importo a famiglie con un ISEE fino a 30mila euro, e decrescente fino a un ISEE di circa 50mila euro garantendo anche al di sopra di questa soglia un assegno minimo.

Pertanto, alla luce di simulazioni di sicura serietà, gran parte delle famiglie (circa l'80%) potrebbe ricevere un assegno compreso tra i 160 e i 250 euro mensili per i figli minori (a seconda delle addizionali previste dalla legge per disabilità, terzo figlio, madre in giovane età), con una riduzione del 40% per i maggiorenni.

Non dobbiamo dimenticare che in prima lettura alla Camera, la legge è stata approvata all'unanimità e che il Parlamento ha assunto la piena responsabilità di questo storico provvedimento.

È quindi giusto riconoscere al Forum delle Associazioni Familiari, coadiuvato da altre significative realtà, di avere saputo svolgere il proprio ruolo con intelligenza e responsabilità, privilegiando il cammino unitario delle forze politiche in campo.

Maurizio Rizzolo (da La Libertà del 7/4/2021)

"Se vuoi costruire una nave, non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi; non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro. Ma invece prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà risvegliata in loro questa sete si metteranno subito al lavoro per costruire la nave."

ANTOINE DE SAINT-EXUPERY

Il vero sacrificio

Qualcuno può domandarsi: come mai l'Angelo, insieme all'annuncio del suo compito straordinario, non ha preannunciato a Maria anche le sofferenze che l'aspettavano? Come fece, invece, Gesù con i suoi discepoli (quando disse loro: "Chi mi segue avrà il centuplo quaggiù, più persecuzioni"...).

Domanda inconsueta che permette di cogliere aspetti importanti del Mistero dell'Incarnazione.

Maria era giovane, ma nient'affatto sprovveduta: come ogni donna ebrea del suo tempo sapeva di potere essere eletta come madre del Messia; inoltre è noto che faceva parte degli *anawim*, "i poveri del Signore", come sottolinea l'evangelista Luca ed era cresciuta in una coscienza formata dalla Sacra Scrittura che le rese pienamente familiari, dopo il turbamento iniziale, le successive parole dell'Angelo: in esse emergevano i caratteri del Messia atteso e, fin qui, tutto rientrava in un ordine comprensibile.

La novità inizia dal "come" potrà avvenire tutto ciò, con il noto dialogo susseguente: a questo punto Maria è invitata ad aprirsi ad un'altra misura, fino a cedere di fronte alla prospettiva dell'impossibile; ma di che cosa si tratta se non del vero sacrificio che è quello della fede? Esso consiste in un decentramento, nello spostarsi da sé come centro, misura del reale per accogliere un Altro come centro di sé e del mondo: si sacrificano tutte le immagini che uno ha di sé, del proprio destino, del modo per compierlo per aderire alla "volontà" di un Altro. Per tale motivo la liturgia dell'Annunciazione contiene il salmo che dice: "Sacrifici e offerte non hai voluto, ma mi hai aperto l'orecchio...": mi hai chiesto l'unico sacrificio dell'allargamento del mio sguardo, spostandolo e identificandolo col Tuo.

Col suo fiat la Madonna esce da sé, non fa un sacrificio, ma si "sposta" nella posizione del sacrificio, nella posizione umana di chi consiste in "altro da sé", di chi riconosce e accetta che la sostanza del proprio io sta tutta in un Altro: Io sono Tu! Guarda caso: questa è la formula che Shakespeare mette in bocca a Giulietta per indicare il suo amore verso Romeo. Maria, infatti, aderisce alla proposta dell'annuncio per amore, ma per un amore che significa "perdersi" per "ritrovarsi" tutta in un Altro (umiltà, dare la vita per l'opera di un Altro), come si vede chiaramente nel canto esplosivo del Magnificat: il cantico è un'esaltazione totale dell'Altissimo e della Sua opera dentro cui la propria persona è coinvolta ed innalzata in modo straordinario.

La Madonna, pertanto, si sacrifica fin da subito e per questo motivo il Nunzio celeste non parla di sofferenze future. Ella vive la stessa dinamica di suo Figlio, Verbo incarnato, il quale "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso..." Il "farsi uomo" è il terminale della passione di Dio

Trinità per l'uomo, il punto estremo del Suo farsi vicino a noi, fino al punto di "farsi uno di noi", uscendo da Sé, svuotandosi, decentrandosi radicalmente fino a identificarsi con noi, con me. Questa dinamica in Cristo si chiama obbedienza: la sostanza del sacrificio della croce non è il dolore, ma l'obbedienza ("imparata" anche attraverso il dolore) la modalità della "fede" di Gesù nel Padre: "si fece obbediente..." fino a morire, fino a "perdere" la sua divinità proprio nel punto in cui la sua disponibilità di Figlio al Padre fu totale. Per amore nostro: "li amò fino alla fine" !

Il sacrificio vero è la fede (l'"opera" unica che Gesù ci chiede di compiere per fare le opere di Dio) se essa è intesa nel suo significato autentico: consistere in un Altro, riconoscere Lui come verità, felicità, compimento di sé, lasciarsi spostare, decentrare continuamente dalla sua iniziativa, dalla sua Presenza operosa; come ricorda san Paolo: "Non sono più io che vivo, un Altro vive in me". Vivere di un amore presente. **Daniele Semprini**

La pandemia: e dopo?

Come saremo dopo la prova? Come saremo dopo avere incontrato la morte nella nostra vita? Come saremo dopo avere fatto esperienza della morte nella nostra stessa carne, dopo che lei – la morte – avrà avuto la pretesa di annientarci e di distruggerci? Potremo forse pensare di continuare a nasconderci dietro facili consolazioni, nella speranza di scenari futuri migliori, nel ripetere all'infinito che andrà tutto bene, o nel balbettare un ritornello nel quale nemmeno noi crediamo più?

La morte strappa, deturpa, scarnifica, annulla: è il nostro nemico. E il nostro destino di individui autocentrati e autocelebrativi è certamente segnato: nessuno di noi è mai riuscito – e mai riuscirà – a spostare oltre quel velo nemmeno un chilo della propria carne; nemmeno un chilo, con le nostre povere forze, oltre quel velo che si è squarciato alle tre di un pomeriggio di duemila anni fa...

Abbiamo un Padre che ci fa dono del Figlio, affinché nel Figlio anche noi possiamo essere suoi figli, fratelli e sorelle tra noi. Ma a noi non interessa il dono: noi cerchiamo il premio, ostinandoci con i nostri inutili sforzi di ingraziare il Padre, per conquistarlo. Il Padre ci chiede di essere figli e noi gli presentiamo i nostri progetti per essere invece suoi salariati, suoi dipendenti: sia che ci sentiamo nella parte del figlio minore con i suoi desideri di autonomia sfrenata, sia che protestiamo per un mancato capretto per la festa con gli amici.

Il Figlio – per quel che ci riguarda – può anche morire. Il dono? No, grazie. Non c'interessa.

Penso che solo nel momento in cui riusciremo a cogliere nella nostra vita, attraverso l'incontro, che l'individuo è morto e la persona vive per la relazione di un amore che non muore, solo allora potremo gustare la parabola del chicco di grano seminato nella terra e vivere già ora da risorti: la morte la conosciamo e non può più farci paura.

L'Amore, che è piena libertà e gratuità, l'Amore rimane. Ecco davvero la sorpresa.

E se fosse questo, ciò che oggi lo Spirito chiede di cogliere alla Chiesa in questo tempo di prova?

Antonio Burani

"Il centro della nostra attenzione e preoccupazione evangelica dovranno essere esclusivamente le persone": uscire, incontrare, ripartire dalle relazioni, risuonano in me queste parole che spezziamo nella quotidianità del lavoro, nelle mense, nelle locande di accoglienza, nell'incontro con le persone e comunità parrocchiali. Le parole del Vescovo mi hanno fatto riflettere proprio su questo, sull'incontro, su quanto è cambiato e quanto ancora cambierà e quanto ciascuno di noi dovrà fare il suo pezzettino.

Non sono brava con le parole, ma felice di poter provare a condividere la bellezza e la gioia che vivo ogni giorno nella mia professione, nelle relazioni con i colleghi e le persone che incontriamo, alla luce del messaggio che il Vescovo ci ha lasciato.

Questo tempo ci ha insegnato a ripensarci a sperimentarci su nuove strade e credo che al di là di tutto tanto di bello sia germogliato, ripartendo dalle relazioni, mettendo al centro le persone, e rendo davvero grazie al Signore per poterlo vivere nella mia quotidianità.

Rileggo tanto del cammino che abbiamo fatto e stiamo facendo come Caritas e come casa di curia in questi cambiamenti, sento quella spinta nel ripensarci in uscita insieme al di là dell'ufficio di appartenenza ma come Chiesa che ascolta insieme il respiro del territorio e si sperimenta in un modo nuovo, leggendo il tempo di oggi alla luce di fede, carità e speranza.

Il messaggio del Vescovo ha richiamato alla mia mente le parole di Papa Francesco: "La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del «si è fatto sempre così». Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità". **Letizia Giglietti**

Gesù è venuto per convertire, non per sovvertire

Leggo i 15 Salmi delle salite. Con le loro sillabe di origine i pellegrini salivano per la Pasqua a Gerusalemme. "Alzerò gli occhi verso le alture da dove verrà il mio soccorso".

Al tempo di Gesù, sotto l'occupazione militare di Roma, la festa era la più solenne e la più sentita. Quella Pasqua ebraica festeggiava e festeggia il ricordo della liberazione dalla servitù in Egitto. "Quest'anno servi, l'anno venturo figli di libertà", si dice ancora nelle tavole ebraiche da più di venti secoli.

Nel pellegrinaggio in salita verso Gerusalemme era più pesante l'affanno nel fiato di un popolo oppresso. Non incombeva solo la pressione fiscale del tributo da sudditi, di più pesava la persecuzione religiosa. Per i precursori del monoteismo, della divinità unica e assoluta, bruciava come un'ulcera l'immagine di Giove/Iuppiter sul tempio di Gerusalemme. Nella tenacissima resistenza contro l'occupante già migliaia di giovani vite erano state appese al patibolo romano della trave a T, esposte alla pubblica vista. Per ulteriore oltraggio i corpi dei condannati erano nudi.

Gesù sale con i suoi entrando in Gerusalemme su di un'asina bianca, per tradizione una cavalcatura riservata ai re. Il popolo accorso da ogni parte di Israele gremiva la città e la legione romana era pronta a reprimere ogni protesta.

La folla si stringe intorno all'uomo entrato sull'asina bianca. È simbolo di indipendenza, di richiamo al regno fondato da Davide, che scelse Gerusalemme per sua capitale. L'uomo sull'asina è suo discendente, tramite Giuseppe suo padre adottivo.

Intorno a lui cresce entusiasmo e attesa. Lui va al tempio seguito da una folla che lo acclama. Sulla spianata compie un gesto di liberazione scacciando le bancarelle dei mercanti dal luogo sacro, anche loro saliti per l'occasione di un buon profitto.

Espellerli dal tempio è un atto che riconsacra il luogo dove Israele celebra l'Adonài Ehàd, il suo Signore Unico. In quel momento gli idoli romani e il loro potere sono sospesi.

Il popolo s'infiamma, l'insurrezione è pronta, basta una parola del discendente di Davide.

Ma lui non è venuto per avviare una delle tante imprese rovinose di resistenza contro l'invasore. È venuto per convertire, non per sovvertire. È salito per la festività non per la strage. Mentre il popolo aspetta da lui il segnale per liberare la capitale dall'esercito romano, già pronto a non farsi sorprendere, (SEGUE A PAG. 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 11 APRILE SECONDA DOMENICA DI PASQUA – Anno B

9.30 SANTA CROCE Intenz.: defunti Giovanni Lusetti; Bice e Bruno
10 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli; anniversario Elio e Floriana
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO (PRIME COMUNIONI)
Intenzione: defunti Giovanna, Luigi, Assunta
17.30 MASSENZATICO (CRESIME)

LUNEDÌ 12 APRILE

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA († Anna Simonazzi)

MARTEDÌ 13 APRILE

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO
(In ringraziamento Ronzoni Gabriele e Davoli Mariasanta)

MERCOLEDÌ 14 APRILE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 15 APRILE

18.45 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 16 APRILE

20.30 GAVASSA († Sante Gianferrari)

SABATO 17 APRILE

17.30 MASSENZATICO – prime comunioni
18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO (25* Anniversario di Matrimonio Riolessi
Vincenzo e Santamaria Rosalina)

DOMENICA 18 APRILE TERZA DOMENICA DI PASQUA – Anno B

9.30 SANTA CROCE Intenzione defunta Nunzia Striano
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO († def. famiglie Bedogni Lino Emma Paolo -
def. Dazzi Dante Vanna Marco)
11.15 SAN PAOLO
17.30 MASSENZATICO (CRESIME)

lui esce con i suoi dalle mura, sciogliendo l'equivoco di essere a capo di una rivolta. Va a celebrare la cena di festa in un posto appartato.

Il popolo deluso nella sua speranza, vede sfuggire un'occasione rara di ritrovarsi in massa in Gerusalemme accanto a chi era entrato come un re, suscitando sentimenti di riscatto.

Il popolo oscilla nei suoi umori, rinnega chi ha acclamato il giorno prima. Non muoverà un dito per colui che avevano intravisto come un liberatore. La sua fine doveva avvenire come prescritto, in immolazione su di una spellata collina. L'occupazione straniera sta ai nostri giorni come l'epidemia: restringe spazi, limita le celebrazioni sotto la pressione delle emergenze sanitarie. Contro di essa non vale l'insurrezione, occorre invece isolare l'invasore. Gli vanno sottratti i suoi spazi di manovra, di penetrazione.

La cacciata dei mercanti dal tempio corrisponde alla chiusura dei molti esercizi commerciali e produttivi, il tempio è il corpo sociale da difendere. È un'altra Pasqua di provvisorio esilio.

“Quest'anno servi, l'anno venturo figli di libertà”.

Erri De Luca

Domènica 11

San Paolo ore 11.15 Primo gruppo delle prime comunioni

Massenzatico ore 17.30 Primo gruppo cresime

Giovedì 15

Gavassa ore 19.00 -22.00 adorazione

Sabato 17

Massenzatico ore 17.30 Secondo gruppo delle prime comunioni

Domènica 18

Gavassa ore 10 battesimo Leonardo Burani

Massenzatico ore 17.30 Secondo gruppo cresime

LETTERA AI VOLONTARI DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO GIUDIZIARIO

di Don Daniele Simonazzi, cappellano dell'OPG

Carissime/i,

vi scrivo volentieri due robe. Come avrete sentito, i fratelli dentro stanno male. La situazione è che più di un terzo dei ragazzi sono positivi. Oggi (7/04) gli agenti positivi erano 27, più alcune decine in quarantena.

Soprattutto, c'è un senso di abbandono. Non è però il momento di giudicare nessuno. Mi sembra che tocchi a noi:

- prendere sul serio la condivisione con loro e soffrire con chi soffre, per prepararci a gioire con chi gioisce;

- pregare molto chiedendo al Signore di insegnarci a pregare come ha pregato Lui nel tempo della Sua Passione;

- portare frutti di conversione, che poi vuol dire frutti di carità.

Don Matteo e io continuiamo ad entrare senza salire in sezione e quindi, se qualcuno di voi vuol mandare qualche testo, mi mandate una mail col nome del destinatario e io la faccio avere loro.

Tre le notizie: L'Andromeda è negativa anche al secondo tampone. Questa dovrebbe essere l'ultima settimana di quarantena.

Stanno rientrando al 6° reparto quelli che, positivi, erano stati trasferiti all'Antares. Tornano, e il 6° reparto sarà tutto di positivi. Alla Centauro sono 8 i positivi mentre al 5°reparto non si sa bene.

Più complicata è la situazione per i 4 ricoverati.

Antonio Sorrento, che vi saluta e che ho salutato da parte di tutti voi, l'ho visto provato ed è agli infettivi.

I nostri Scarfone Angelo (che ha fatto la Cresima per il Battesimo di Francesco), Mazzanti Patrizio della Mof e soprattutto Mosconi Marco non stanno bene e sono in terapia intensiva, preghiamo!

Il modo in cui li incontro è all'esterno davanti alle loro finestre con il megafono, prima al 6° e Centauro poi al 5° e Andromeda.

Ho già portato i saluti di tutti voi sempre e più volte.

In tutto questo la Giulia e la Francesca, nostre scouts, stanno mettendo mano al giornalino. Vedremo.

Mi riservo ogni tanto di tenervi aggiornati per sentirci ancora di più in comunione oltre che uniti nella preghiera.

Nel Signore Risorto

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming